

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

472 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 71)

Presentazione - Monte Argentario, 18 marzo 1738. (Originale AGCP)

In questa lettera le ripropone una regola fondamentale del discernimento a riguardo dei desideri. Dio fa nascere nelle persone dei desideri molto intensi e sembra che ne voglia anche l'attuazione, mentre non è vero. E' necessario, per evitare di vivere di illusioni, sottoporre i desideri a interpretazione, ma soprattutto occorre mettersi in atteggiamento di attesa delle concrete possibilità e occasioni che Dio stesso fornirà a suo tempo per realizzarli. Dato che è l'amore per Dio che fa nascere questi grandi desideri, così deve essere lo stesso amore a farli morire e a ridurli a uno solo, quello di amare di più, senza stare a badare a precise realizzazioni che pensiamo volute da Dio, mentre siamo in fondo noi che le vogliamo, non lui. Agnese deve saper applicare questo principio ai desideri che ha, a ciò che vorrebbe ottenere nella preghiera, alle attese che nutre nei riguardi della direzione spirituale. Deve crescere, imparando ad andare al di là di se stessa.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

ricevo in questo punto la Sua lettera, e perché sto per celebrare la S. Messa non ho tempo di rispondere adeguatamente.

La virtù che più piace a Dio, è la rassegnazione alla Sua Ss.ma Volontà: molte volte S. D. M. ci fa desiderar gran cose, ma non ne vuole poi l'effetto. Molte volte domandiamo una grazia a Dio, ed egli ce la concede in maniera diversa, perché è più espediente per il nostro maggior bene.

Lei desidera e prega che io venga venerdì, e io se non avessi occupazioni necessarie verrei, ma preme più quello che ho da fare per molti.

In quanto poi che sia la Volontà di Dio, ch'io la diriga e l'assista, io non ne dubito, e però non ricuso, ma Lei deve essere più uguale e più rassegnata, che quando voglio partire si mostri più indifferente, che questa è la vera virtù. Sicché, se Dio m'aprirà la strada che io venga verrò, e può essere di sì, ma se mi crescono le occupazioni non verrò ecc.

In quanto alle unioni d'orazione,¹ ed altri lumi, stia bene sopra se stessa: esaminini bene gli effetti, cioè se producono più cognizione di se stessa, e più disprezzo, e più amore alla virtù, al patire, a dar gloria a Dio, a crescere in perfezione per più piacere a Dio, ed altri mirabili effetti: se vi sono questi, stia quieta che l'opera è di Dio, ma Lei non si fidi di se stessa: stia in un S. Timor di

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Dio, ma filiale. Creda che Dio la tratta come i bambini di latte, perché è debole: il pane duro lo mangiano i forti, che hanno buoni denti, e però gli serva di motivo per umiliarsi.

Circa al dolore che dice, vada più discreta colla disciplina, acciò non cagioni maggior male.

La tentazione ecc. si vince con l'umiltà e S. Timor di Dio. Il diavolo si spaventa, e fugge dagli umili, diffidenti di sé, e timorati. Non dubiti, che Dio per Sua Misericordia caverà da tutto bene e uscirà vittoriosa, nella Croce di Gesù Cristo.

Il giorno di Maria Ss.ma Addolorata² potrà andare alla Sua Chiesa, se verrò sarà a buon'ora, ma è difficile; se no si comunichi, se a una cert'ora non vengo: non si distraiga però, a guardare, che se verrò, mi farò vedere da Lei, che verrò dove sarà.

Dio la benedica. Amen.

Dal Ritiro della Presentazione ai 18 marzo 1738

Suo Infimo Servo Ind.mo

Paolo D. S. †3

Note alla lettera 472

1. Sulle unioni di spirito, cf. lettera n. 437, nota 1.
2. La memoria della Beata Vergine Addolorata si faceva il venerdì antecedente la seconda domenica di Passione detta delle Palme che nel 1738 cadeva il 28 marzo.
3. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).